

## Nucleare

# Meglio attivi oggi che radioattivi domani

di Gianni Mattioli\*

Che da un pugno di metallo scintillante, l'uranio, si possa tirar fuori tanta energia quanta da una montagna di carbone sporco è cosa affascinante, ma questo fenomeno ha un compagno di strada meno affascinante: la radioattività. È dal 1896 che non siamo riusciti a vincere la sfida scientifica di dominare la radioattività. Da qui il rischio per le popolazioni ed i lavoratori. Lo smantellamento della centrale nucleare del Garigliano è stato promesso da anni e ora si discute di bonifica delle trincee contenenti rifiuti solidi radioattivi o della stabilità sismica del camino. Basterebbe riflettere sul fatto che ci si interroghi se abbattere il camino o bonificare le trincee prima o dopo, alla luce delle dosi di radiazioni che nell'uno o nell'altro caso sarebbero assunte dalla popolazione e dai lavoratori addetti, per comprendere **quanto un impianto nucleare sia profondamente diverso da un altro qualsiasi impianto industriale**, proprio a causa del fatto che qui abbiamo a che fare con il **grave rischio associato ai materiali radioattivi: malattie degenerative ed effetti ereditari**. La sanguinosa geopolitica del petrolio, gli aspetti minacciosi del cambiamento climatico fanno dire ad alcuni che è ora, per il mondo, di tornare al nucleare e consigliano per l'Italia di ripartire dai siti che già furono scelti per ospitare reattori.

### Le bugie sul nucleare

Fin dai primi giorni di governo Berlusconi ha annunciato la decisione di procedere in tempi rapidi alla realizzazione di un programma nucleare, "per porre rimedio al danno che il referendum effettuato all'indomani dell'incidente di Chernobyl - governato dall'emotività strumentalizzata dagli ecologisti - ha apportato alle famiglie e alle imprese italiane: quella scelta "sciagurata" ha condannato l'Italia - unico tra i paesi industrialmente avanzati - ad una massiccia dipendenza dalle importazioni di petrolio e di gas, privando il Paese di una fonte energetica abbondante, pulita e a basso costo".

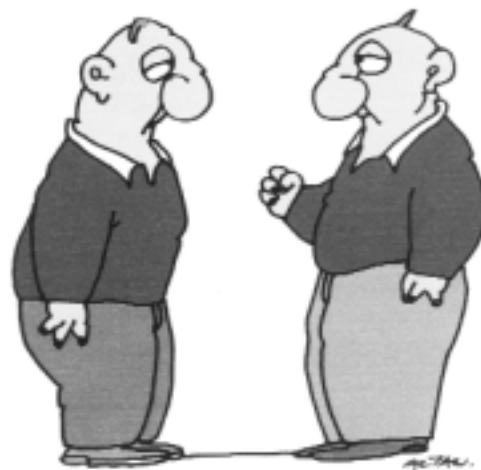
Questa posizione, da alcuni anni a questa parte, è divenuta un "recitativo" sempre più insistito nella informazione giornalistica, tanto da essere ormai considerata vera. Al contrario, si tratta di affermazioni che la documentazione internazionale - ampiamente disponibile - smentisce.

### L'energia nucleare non è abbondante

Essa fornisce oggi al fabbisogno mondiale di energia elettrica un contributo pari al 15% e, secondo la stima dell'Agenzia Onu per

PEGGIO DI COSÌ  
NON POSSIAMO  
ANDARE.

DAI: ANCORA  
UNO SFORZO  
E CI RIUSCIAMO!



L'Energia Atomica, a questo ritmo, c'è uranio fissile - cioè l'uranio 235 - solo per 70 anni: se si volesse almeno dimezzare l'incidenza dei combustibili fossili (~66%), bisognerebbe almeno triplicare in tempi rapidi la percentuale nucleare; **ne avremmo per 20-25 anni**: cioè ci scanneremo per l'uranio come ci scanniamo per il petrolio. Quanto all'Italia, le tracce di uranio in Liguria e in Trentino non configurano certo una qualche parvenza di autonomia. Certo, **si potrebbe passare all'uso dell'uranio 238**, molto più abbondante in natura, ma per ciò si dovrebbe passare attraverso la produzione di **Plutonio**, secondo la linea intrapresa dai Francesi con i **reattori veloci**. Si tratta di una **tecnologia ad alto rischio (proliferazione nucleare e salute: un milionesimo di grammo la dose letale per inalazione)**. Finita la motivazione della "force de frappe" militare, la Francia ha abbandonato questa filiera.

### L'energia nucleare non è pulita

Come ci ricorda - ancora nel 2007 con la Pubblicazione 103 - l'ICRP, l'Agenzia Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Ionizzanti, dosi comunque piccole di radiazioni, aggiungendosi al fondo naturale di radioattività, possono causare eventi sanitari gravi ai lavoratori e alle popolazioni, nel funzionamento "normale" degli impianti e, di più, nel caso di incidenti.

Fuor da ipocrisie, la definizione ICRP di **Dose Limite** di radiazioni ai lavoratori degli impianti e alle popolazioni ivi residenti non significa dose al di sotto della quale non c'è rischio, ma quella dose "alla quale sono associati effetti somatici (**tumori, leucemie**) o **effetti genetici** che si considerano "accettabili" a fronte dei benefici economici associati a siffatte attività con radiazioni".

Deriva da ciò la complessità degli impianti che **incide fortemente anche sul costo del kwh**.

### Il problema dello smaltimento delle scorie

È tuttora materia di ricerca: l'obiettivo è lo stoccaggio in formazioni geologiche, caratterizzate da bassissima permeabilità e situate in zone geologicamente stabili. Dopo il **fallimento** - con la vicenda di Carlsbed nel New Mexico - **della prospettiva di utilizzare strutture rocciose saline**, sono in fase di studio altri ti-

# Petizione popolare

## NON ABBIAMO BISOGNO DEL NUCLEARE

Al Presidente della Repubblica  
Al Presidente della Camera Deputati

Al Presidente del Senato  
Al Presidente del Consiglio

Noi cittadini e cittadine italiane, sentite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio di voler dare l'avvio entro 3 anni a una serie di centrali nucleari nel nostro territorio nazionale, facciamo presente che:

**a. il popolo italiano ha votato a larghissima maggioranza, con i 3 referendum del 1987, l'uscita definitiva dell'Italia dall'avventura nucleare,** come hanno deciso anche Austria e Polonia (che non hanno avviato le loro centrali già costruite), Danimarca, Grecia, Norvegia e Irlanda (che hanno rinunciato alla loro costruzione), Germania, Belgio, Olanda, Spagna e Svezia (che hanno deciso di non costruire più centrali nucleari nel loro territorio, puntando sulle energie rinnovabili).

**b. il nucleare non ci libera dalla dipendenza dall'estero:** dobbiamo importarlo e il suo prezzo sta salendo ancora più rapidamente del petrolio: dal 2001 al 2007 si è moltiplicato per dieci

**c. non esiste il nucleare "sicuro" e "pulito".** I reattori di "quarta generazione" sono previsti tra 25-35 anni (dopo il 2030, attorno al 2040); intanto il governo vuole costruire centrali di "terza generazione" che non hanno risolto né il problema della sicurezza (non c'è solo Chernobyl, ma decine di incidenti gravissimi come quelli che hanno provocato 7 morti nelle centrali giapponesi tra il 1995 e il 2005) né di come smaltire le scorie che restano radioattive per centinaia e migliaia di anni.

**d. La strada maestra sono le energie rinnovabili.** Germania, Spagna, Austria, Grecia, Danimarca e tanti altri stati, europei e non, si stanno liberando dalla schiavitù del petrolio e dei gas serra investendo grandi risorse sull'energia solare termica, fotovoltaica e a concentrazione, sul risparmio e l'energia eolica. In Italia basterebbe coprire di pannelli fotovoltaici solo lo 0,1% (un millesimo) del territorio nazionale (utilizzando un decimo di tetti, pensiline, barriere autostradali ecc.) per soddisfare il 20% del fabbisogno nazionale di energia elettrica.

**e. il nucleare è fuori mercato, vive grazie a sovvenzioni statali e militari.** Le stime Usa per i nuovi impianti danno il costo del kWh nucleare a 6.3 cent, il 20% in più dei 5,5 cent del gas o 5,6 del carbone. Per questo negli Usa, nonostante gli enormi incentivi stanziati da Bush, nessun privato ci investe dal 1976. L'unico reattore in costruzione in Europa è in Finlandia, perché quello stato carica sul proprio bilancio (dei contribuenti) smaltimento delle scorie e smantellamento finale della centrale (che costa quasi come la costruzione).

Gli altri 8 stati che, nel mondo, investono nel nucleare, lo fanno, quasi tutti, per produrre anche materia prima per le bombe: Cina, India, Russia, Pakistan, Giappone, Argentina, Romania e l'Iran, attualmente nel mirino degli Usa, perché non è suo alleato.

Perciò chiediamo ai massimi rappresentanti di Stato e Parlamento di non tradire la volontà popolare e non imboccare questo costosissimo vicolo cieco.

Si può **sottoscrivere on-line** (lo hanno già fatto 27mila persone) nel sito **www.perilbenecomune.org** oppure **chiedendo i moduli cartacei** all'Ecoistituto tel. 041.935666 dalle 17 alle 18

Dopo la Tav, molto meno efficiente dell'italiano Pendolino...

**LA FRANCIA CI RIFILA IL SECONDO "PACCO": IL NUCLEARE EPR**

in costruzione le prime 2 centrali nucleari EPR una in Finlandia, dove i costi sono schizzati dai 3 miliardi di euro preventivati a 5,5 miliardi, con 38 mesi di ritardo nei lavori, ed una in Francia, dove la centrale di Flamanville (con partecipazione ENEL) ha subito ripetute interruzioni per la scarsa qualità nei lavori.

Ci raccontano che, grazie alla tecnologia EPR, il volume delle scorie radioattive (uno dei problemi irrisolti del nucleare) si dovrebbe ridurre del 30%. Ma non si precisa che le scorie prodotte da queste centrali sono molto più radiattive di quelle degli impianti classici, e pongono insormontabili problemi tecnici per il loro smaltimento, come risulta dal rapporto 2008 dell'azienda di trattamento delle scorie radioattive, la finlandese Posiva.

Naturalmente saranno i cittadini a sostenerne i costi economici ed ambientali.

Ci si chiede: cosa aspetta il governo italiano, invece di continuare a sperperare denaro pubblico in tecnologie obsolete e pericolose, ad imboccare la via dell'efficienza e delle energie rinnovabili?

Michele Boato - Ecoistituto del Veneto

Berlusconi ha firmato con Sarkozy un'intesa pesantissima sia dal punto di vista economico che ambientale, con l'assurda idea di un ritorno al nucleare in Italia, proprio all'indomani del voto del suo definitivo abbandono anche negli Stati Uniti. Attualmente sono ancora

**VENETO (Galan) E SICILIA DISPOSTE AL NUCLEARE? NO, NON NEL NOSTRO GIARDINO!**

Si è costituito il Comitato Veneto per le energie rinnovabili **"NON ABBIAMO BISOGNO DEL NUCLEARE"**

Firmiamo la **petizione** su [www.perilbenecomune.org](http://www.perilbenecomune.org) costituiamo **comitati** antinucleari in ogni città e provincia, come a Treviso, Chioggia, Legnago (Vr)

Organizziamo assemblee, **incontri didattici** con i **video** che il comitato sta preparando assieme alle idee guida per un **piano energetico regionale basato su risparmio ed energie rinnovabili.**

**Prossimo incontro Martedì 7 Aprile ore 19,30, a Mestre, presso l'Ecoistituto del Veneto Info 041935666 ore 17-18 [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org) [www.pbcveneto.org](http://www.pbcveneto.org)**

**RETE AMBIENTE VENETO**

**Sabato 9 Maggio** ore 9-13 a Mestre presso CittAperta, via Col Moschin 20 (300 m. da FS) Convegno regionale **"UN FUTURO SENZA INCENERITORI PER IL VENETO"**

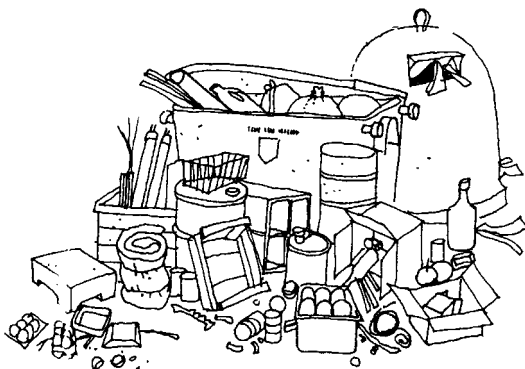
Introducono: Michelangiolo Bolognini - medico igienista  
Franco Rigosi - ingegnere chimico, di Medicina democratica  
Michele Boato - Ecoistituto del Veneto  
Lucia Tamai - Rete Ambiente Veneto - CRRifiuti Zero

# Come riduco i miei rifiuti

**ABITI:** Riparo sempre gli abiti, sia a mano, sia con la macchina per cucire. Per non avere l'impressione di portare sempre lo stesso vestito, si può "rimodernarlo". I maglioni ritornano in moda se ci attacchiamo nastri, perline e paillettes oppure si pitturano. La stessa cosa si può fare con le magliette di cotone. Quando le magliette sono proprio tanto usate, si possono usare per confezionare pratici sacchetti per mettere le scarpe per la palestra, il pane, gli abiti usati in viaggio, calze e gambaletti in lavatrice... Con la parte alta dei jeans si possono confezionare utilissime borse di stoffa per la spesa. Le tende usate si prestano molto bene al confezionamento di sacchetti da usare in lavatrice.

**CIBO:** faccio nuovi piatti con gli avanzi. Con la **CENERE DI CAMINO** preventivamente setacciata e acqua calda preparo la liscivia che filtrata diventa un ottimo detersivo per la biancheria, in lavatrice. Utilizzo la **CARTA** da tutte e due le parti e poi per accendere il camino.

Con gli **SCARTI ORGANICI** produco compost che utilizzo nell'orto. E poi mi mangio la verdura e faccio la "politica dell'insalata", cioè la regalo anche ai miei vicini di casa e



agli amici, in uno spirito di condivisione

Riutilizzo le **BOTTIGLIE DI VETRO** dell'aceto per metterci il latte fresco che acquisto alla casetta del latte di Scorzè e anche per conservare la liscivia.

Faccio sciogliere i resti di **SAPONE** in liscivia e preparo nuovo sapone che utilizzo per lavare la biancheria, anche colorata.

Vado a fare la spesa con le **BORSE** di stoffa che tengo ripiegate in borsetta. Messa via la spesa, chiedo al

commerciante di riconoscermi il costo delle borsette di plastica che gli ho fatto risparmiare. Il fruttivendolo mi ha dato 2 noci, il libraio 1 matita. Penso che questa possa essere un'idea per incentivare l'utilizzo delle borse di stoffa, se fatta dagli stessi commercianti, non esattamente così, ma in un modo di cui possiamo parlare.

Compro i **DETERSIVI** alla spina riusando i contenitori.

Aggiusto **COLLANE E BIGIOTTERIA**. Riutilizzo perle e lustrini per fare nuova bigiotteria, in particolare orecchini.

Brucio nel camino la **LEGNA** del mio giardino e anche resti di pallet usati.

Sto ancora sperimentando. Mi piace fare di più spendendo meno.

**Maria Grazia Minto**

## NUCLEARE / segue da pg. 1

pi di formazioni geologiche.

L'Agenzia nazionale francese Andra avvia ora un laboratorio alla profondità di 490 metri a Bure (Meuse). Altri modi di gestione dei rifiuti (trasmutazione o stoccaggio in superficie) sono tutt'ora allo studio e, **per i prossimi decenni, mi sembra assai improbabile l'individuazione di un sito nazionale, sia pure provvisorio**, si è lontani dalla possibilità di indicare una tecnologia per lo smaltimento delle scorie e lo smantellamento degli impianti, in base alla quale determinare la **incidenza di queste operazioni sul costo del kWh**.

## Quale è il costo del kWh nucleare?

I problemi relativi alle scorie o allo smantellamento degli impianti, introducono molta incertezza nei metodi usuali di calcolo, che si fanno per qualsiasi fonte di energia. Altri elementi di incertezza derivano dalle complesse procedure autorizzative, dalle attività di controllo sulla realizzazione dell'impianto che, introducono allungamenti imprevedibili dei tempi e fattori di rischio finanziario.

Questi problemi sono alla base della situazione attuale di crisi drastica del settore nucleare nei paesi più avanzati, che pure lo avevano perseguito con decisione nel passato.

Nasce da qui il **progetto di ricerca guidato dagli Stati Uniti "Generation IV"**

con l'obiettivo di mettere a punto un nuovo tipo di reattore e di ciclo del combustibile nucleare in modo da conseguire un grado migliore di sicurezza, tale da superare la indisponibilità dell'opinione pubblica per un rilancio del nucleare dopo **l'arresto di nuovi impianti nucleari - che negli USA dura dal 1978** - e per migliorare la competitività economica in modo da superare la indisponibilità delle imprese elettriche. Il Generation IV è un consorzio di paesi guidato dagli USA, cui recentemente si è aggiunta l'Italia, finalizzato allo studio di reattori tali da fornire risposte risolutive sul piano dei costi, della sicurezza, dell'uso ottimale dell'uranio e della riduzione delle scorie. La ricerca è indirizzata ad un ampio spettro di tecnologie. Se i problemi potranno essere superati, Generation IV **prevede la messa a punto di un prototipo di nuovo reattore non prima del 2030**.

Quanti tuttavia hanno avanzato proiezioni di costo del kWh nucleare (per es. EIA/DOE: "Annual Energy Outlook 2004 and Projections to 2025"; MIT, 2003; ed altri), che tengono conto di tutti gli elementi sopra citati ed anche delle caratteristiche dei reattori di nuova concezione, **pervergono a stime di 0,06-0,07 €/kWh, decisamente più elevate del costo del kWh a gas o a olio combustibile, ma anche prodotto con il vento (0,04-0,05 €/kWh)**. In queste condizioni, possiamo chiederci quale significato possa avere per l'Italia concentrare uno sforzo rilevantissimo (alternativo ad altre possibili scelte) per rientrare in un settore:

- che utilizza come combustibile una **risorsa scarsa e perciò destinata a divenire sempre più costosa** e oggetto di competizione internazionale, da acquisire comunque sul mercato **estero** · che utilizza una **tecnologia super complessa per fronteggiare, non completamente, gravi rischi sanitari**, non solo in condizioni incidentali, ma anche nel semplice funzionamento di routine
- che **non ha risolto il problema dello smaltimento in condizioni di sicurezza delle scorie** e dunque, pur potendo garantire pochi anni di disponibilità, aprirebbe per il futuro problemi irrisolti e gravi
- che annuncia **costi di produzione del kWh elettrico difficilmente definibili (smantellamento, scorie), e comunque più elevati** - già attualmente o in un prevedibile futuro - **rispetto ad altre fonti energetiche pulite e rinnovabili**.

## Allora? Che cosa fare?

La strada su cui procedere è quella a cui ci impegna la strategia decisa in sede europea: **entro il 2020, realizzare il 20% di risparmio energetico e il 20% di fonti rinnovabili**. Si tratta di obiettivi, dal punto di vista quantitativo, assai più rilevanti del programma nucleare del Governo. Su questa strada può anche decollare una prospettiva industriale di qualità, ma si tratta di una **scelta alternativa a quella nucleare**, dal punto di vista delle risorse disponibili: economiche, di ricerca, delle imprese.

\*docente di Fisica Univ.à La Sapienza Roma

# Ancora autostrade? No grazie! "Il traffico è vita", ma distrugge la vita

di **Toni Sirena**

La questione dell'**autostrada A27** continua ad aleggiare come un fantasma, **riproposta di continuo** anche quando non arrivano conferme alla supposta disponibilità di privati a finanziare la **colossale opera che, se realizzata, cambierebbe completamente il paesaggio e la vita della provincia di Belluno**. E' singolare che l'assessore regionale che un anno fa aveva annunciato "imminente la presentazione di un'offerta da parte di privati per costruire l'autostrada", continui a dire "andremo avanti". E' altrettanto singolare che il sindaco di Belluno l'abbia definita di recente "una priorità", anche se il suo è un invito ad andare avanti al buio ("Intanto arriviamo fino a Tai, poi si vedrà"). È singolarmente singolare che il presidente della Provincia glissi sull'argomento evitando di pronunciarsi e lasciando aperta la strada ad ogni possibile sviluppo, tanto che anche nel Piano strategico la Provincia si limita a darla come una delle ipotesi sul tavolo, senza scegliere. Si capisce chela ritiene una questione inesistente, della quale neanche vale la pena di parlare, "tanto non si farà rnaì".

Però non si capisce perché si continui a parlarne se è davvero così impossibile, tanto da lasciare il sospetto che serva solo per fare nuovi studi e mantenere in vita "società per l'autostrada".

Basta una scorsa al libro di **Werner Baetzing, Le Alpi** (Bollati Boringhieri) per capire che la **mobilità dentro le Alpi e da una parte all'altra delle Alpi è uno dei temi ineludibili, da affrontare** con serietà e serenità, però **dati alla mano**. C'è il pro e il contro, naturalmente, eppure è certo che **uno dei mali di cui le Alpi soffrono è il traffico di attraversamento**. Solo uno, perché un altro è il traffico di **penetrazione**, e un altro ancora il **pendolarismo tra montagna e pianura**, e un altro ancora quello di collegamento tra valli.

## Cosa prevede il progetto

I numeri relativi alla tratta Pian di Vedoia-Pieve di Cadore li riassume **"Per Altre Strade" che si oppone, in Cadore e in Carnia, all'"auto-strada dell'obbrobrio"**: lunghezza **22,7 km di cui 12,2 in galleria, 4,3 in viadotto, 6,2 in rilievo**; durata ipotizzata dei lavori 10 anni e 6 mesi; **i primi 8 km, fino a Longarone, sull'alveo del Piave** (piene e alluvioni permettendo); **12 km di galleria a due canne sulla sinistra Piave dove non esistono né strade né accessi**; 8 milioni di tonnellate di materiale di risulta da trasportare a valle con 270 mila viaggi di camion pellicano sulla statale 51; 945 milioni di euro di costo. Particolare non irrilevante: **i passaggi necessari perché l'opera si paghi sono valutati in 38 mila al giorno, pari a 14 milioni di passaggi all'anno**.

Occorre partire da qui per valutare se quest'opera è necessaria, in secondo luogo se è possibile, in terzo luogo se è una priorità, in quarto luogo se non vi sono alternative. Facciamolo serenamente, dati e cifre alla mano, discutiamone senza far la diventare un motivo di rissa e di scontro: però facciamolo. Sapendo che **parlare di autostrada** (questa autostrada) **equivale anche a depotenziare ogni possibile impegno per altre alternative, come la ferrovia**.



Scrive Baetzing che "l'accessibilità attraverso un moderno mezzo di trasporto è ormai diventata il presupposto basilare per la partecipazione alla vita e all'economia moderne", e dunque occorre tenerne conto se si ritiene che la montagna debba essere non un'isola, impossibile del resto, ma una regione con caratteristiche particolari ma collegata con il mondo. Però **"mezzi moderni" non vogliono dire necessariamente "autostrada"**.

Il problema è certamente il traffico di transito, ma è, forse anche soprattutto, il traffico interno "molto più consistente di quello di transito" (Baetzing), che si somma al primo con effetti micidiali di paralisi da un lato, di "drenaggio" in fondovalle dall'altro. Con i tempi moderni la struttura della viabilità si è radicalmente modificata; **nel 1815 il transito per le Alpi passava per 300 passi (con animali da soma) e 30 valichi (con carri). Oggi ci sono 10 percorsi di valico ma solo su 3 (Brennero, San Gottardo, Monte Bianco) si concentra l'81% dei Tir che sono 3 milioni (senza contare le automobili)**. Un tempo dunque era molto più importante la rete dei passi intervallivi, ma l'avvento della modernità ha stravolto quell'assetto "longitudinale". Oggi per andare da una valle all'altra occorre scendere da una valle sul fondovalle principale (che funge da direttrice per la viabilità lineare e veloce) e risalire l'altra valle. Dagli anni 60 in poi c'è stato il boom delle autostrade (e delle semiautostrade) spesso in tunnel, con una "evoluzione che mette in discussione la funzione residenziale delle valli di transito".

Se applichiamo queste ormai accertate modalità (e conseguenze) al progetto di **continuazione dell'A27** possiamo concludere che, **per il micidiale inquinamento (che ristagna a fondo-valle), per l'aumento del traffico di transito non funzionale al territorio della provincia di Belluno** dunque parassitario, **per l'incremento indotto di traffico indesiderato e non necessario interno alla provincia, il progetto autostradale porterà più danni che benefici**. Danni che altrove cercano disperatamente di arginare in vari modi (sensi unici alternati, quote prestabilite di passaggi, distanze rigorose tra un Tir e l'altro). Oppure di scaricare su qualche sventurato (sprovvaduto?) vicino.

Il fatto è che le verità, come sempre, sono due, come dice ancora Batzing: **"II traffico è vita, ma il traffico distrugge la vita"**. Dipende dunque, in modo decisivo, **dall'idea di sviluppo che la comunità bellunese immagina nel suo futuro**. Senza fermarsi al di qua del proprio naso, a valutare solo quanti "affari" si possono fare mettendo in moto lavori, imprese e appalti.

dal *Corriere delle Alpi*

per saperne di più: [www.peraltrestrade.it](http://www.peraltrestrade.it)

# Vicenza: 38 preti e religiosi contro il Dal Molin

## Una città da costruire nel segno del dialogo



Come **Preti per la Pace di Vicenza**, in sintonia con Religiosi/e che pure si radunano per riflettere ed agire insieme, abbiamo preparato questo **Documento di lettura e di protesta** che non riguarda solo la **questione Dal Molin**, ma prende posizione rispetto alla **grave realtà sociale e politica che stiamo vivendo**, alla **manca di autentica democrazia e crescente violenza di cui la costruzione della Base militare è la massima espressione**.

Il Documento ha avuto l'importante appoggio della Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro ed è uscito nel **Settimanale Diocesano di Vicenza**.

**Noi, preti e religiosi/e della Chiesa di Vicenza**, consapevoli che l'annuncio del Vangelo impegna a portare un messaggio di pace, **rifiutando ogni forma di violenza e tanto più ogni arsenale di guerra**, abbiamo negli occhi, in questi giorni, la violenza cieca del terrorismo di Mumbai, mediaticamente vicina, e nella mente quella narrata soprattutto a parole, perché 'fuori portata' delle troupes televisive e di difficile approccio, di stragi in Congo e in Nigeria. E monta anche la paura di un terrorismo con obiettivi italiani, con arresti di stranieri apparentemente 'integrati' da anni tra di noi, e annuncio di indagini, mentre l'ambasciatore Usa Ronald Spogli dice che **proprio a Vicenza si insedierà il quartier generale delle forze terrestri dell'Africa** (che opera nel quadro della Nato sul continente nero), spostandosi dalla Germania, con personale esclusivamente civile, per "la prevenzione dei conflitti, la promozione della crescita, il controllo dei flussi migratori e la prevenzione della diffusione del terrorismo".

Se aggiungiamo la galoppante crisi economica che mette in seria difficoltà tanta gente e famiglie, ma soprattutto i più poveri, facciamo fatica a guardare con serenità al Natale, col suo messaggio: "...e sulla terra pace agli uomini, che egli ama", mentre vediamo come **stimolo al cambiamento** il tema scelto dal Papa per la Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2009: **"Combattere la povertà, costruire la pace"**.

Non è forse giunto il momento di **farci carico, come comunità che si ispira al vangelo di Gesù Cristo, della quotidiana tragedia della fame e dell'impoverimento di milioni di persone**, mentre l'economia virtuale orientata alla speculazione e all'arricchimento di alcune minoranze sta rovinando gran parte dell'umanità, e di promuovere decisamente la realizzazione della profezia di **Isaia: "Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra"**?

Perché sappiamo che la violenza genera altra violenza, creando, ad ogni livello e in ogni situazione, un vivere di "tutti contro tutti". Per questo siamo anche **preoccupati per il clima di insofferenza, disprezzo, ostilità e rifiuto che sta crescendo nel paese verso alcune categorie di persone, come gli stranieri e i "nomadi"**. Ci auguriamo che politici e amministratori lavorino per invertire questa tendenza, diffondendo tra la gente fiducia e non paura, apertura e non chiusura, fondata speranza e non pessimismo distruttivo, consapevoli che una rinnovata relazione di accoglienza solidale e rispettosa non mancherà di dare i suoi frutti.

**Ci rallegriamo che oltre 24mila donne e uomini di Vicenza, il 5 ottobre 2008, abbiano sentito il dovere civile di esprimere la loro volontà, finalmente in modo ufficiale, perché**

**Vicenza diventi sempre più "città di pace"**. È stata la prima occasione offerta ai vicentini da quando è iniziata la vicenda del "Dal Molin"; **la prima volta in Italia** che una popolazione ha avuto la possibilità di "dire" la propria volontà sulla pace e sulla guerra. **La partecipazione alla consultazione popolare ha manifestato la voglia di democrazia** e di coinvolgimento responsabile, **nonostante** messaggi che scoraggiavano il voto ed il **clima confuso e ostile**. Uno sguardo di fede vi coglie primizie di speranza e porta a **leggere l'evento alla luce di quelli che Giovanni XXIII chiamava i "segni dei tempi"** e permette di credere e di chiedere al Signore la "Pacem in terris".

Vicenza, "città bellissima" famosa per la sua architettura, perché non può diventare anche patrimonio di un'umanità che realizza il sogno di dare scenari non governati dalla ragione della forza e da economie e politiche di guerra?

La consultazione popolare, autogestita in modo esemplare, in tempi strettissimi, è un passaggio importante del percorso non violento che da due anni mobilita tante coscienze, credenti e non, della città di Vicenza: un patrimonio prezioso di riflessione, presa di coscienza e sensibilizzazione ai grandi valori evangelici di pace e giustizia maturato in questi anni e che ha riavvicinato tante persone alla vita sociale e politica. Condividiamo anche la sofferenza e la preoccupazione di Gesù di fronte all'indifferenza della sua città: "Se avessi compreso anche tu in questo giorno, quello che porta alla pace!" (Luca 19,42).

Ci sentiamo di rivolgere un appello alla nostra Chiesa diocesana, impegnata nel piano pastorale a diventare Chiesa: casa e scuola di comunione, affinché metta al centro della propria riflessione il rapporto tra fede e vita della gente, fra chiesa e storia degli uomini, fra missione e testimonianza evangelica. Insieme a molti uomini e donne di buona volontà possiamo e dobbiamo impegnarci per una "città" da costruire e ricostruire nel segno del dialogo, della convivenza pacifica e del rispetto della dignità di ogni persona, vicina e lontana.

### 24 Preti diocesani di Vicenza

Allegri don Antonio, Arcaro don Giuseppe, Bortoli don Gaetano, Bruttomesso don Agostino, Cecchetto don Giovanni, Costalunga don Mario, Fontana don Luigi Frigo don Francesco, Lighezzolo don Graziano, Mazzetto don Maurizio, Ogliani don Fabio, Peruffo don Andrea, Pianezzola don Giancarlo, Piazza don Mariano, Piccolo don Stefano, Sandonà don Giovanni, Schiavo don Luigi, Simioni don Luigi, Trentin don Luca, Uderzo don Antonio, Vencato don Daniele, Villanova don Luigi, Vivian don Dario, Zilio don Matteo

### 7 Religiose e religiosi

Cacciavillani suor Federica, Cortese suor Anna, Dalla Barba suor Franca, Piazza suor Maria Grazia, Primon suor Tina, Santini padre Antonio, Tuggia suor Gigliola

### 7 Preti e religiosi/e di altre diocesi

Capovilla don Nandino (Mestre), Mian suor Gabriella (Venezia), Versolato padre Moreno Maria (Roma), Corazzina don Fabio (Brescia), Vitali don Alberto (Milano), Bigalli don Andrea (Firenze), Rigobello padre Francesco (Milano)

27 Dicembre 2008

**Possono aderire a questo documento preti e religiosi/e di Vicenza e altre diocesi.**

Per informazioni al documento: **Gruppo Preti per la Pace:**  
c/o don Mazzetto - 0444.595240 [mauriziomazzetto56@alice.it](mailto:mauriziomazzetto56@alice.it)

# Un invito a riflettere sulle vere minacce Quale "sicurezza"?

Alcuni comitati ed associazioni del Veneto e del Trentino hanno costruito un documento che può essere sentito proprio anche in altre aree del Paese. È nostra intenzione organizzare una serie di iniziative sui principali temi toccati da questo documento.

**Invitiamo tutti coloro che vogliono mettere a disposizione le loro abilità artistiche (e non) per diffondere questa sensibilità, a contattarci.**

Indubbiamente una delle parole più evocate in questo periodo è **SICUREZZA**, termine spesso associato al diritto dei cittadini **di vivere senza essere minacciati** da furti, rapine... di poter uscire la sera e vivere appieno la loro città.

Riteniamo però che la SICUREZZA non sia solo questo; che vi siano anche altri diritti troppo spesso dimenticati legati ad essa: **il diritto alla "sicurezza di sapere cosa mangiamo, beviamo e respiriamo"... la sicurezza sui posti di lavoro, la qualità dell'ambiente dove viviamo.**

Un diritto che si realizza attraverso una attenta ed approfondita informazione, la conoscenza e la condivisione, il dialogo e il confronto.

Ciò è ancora più vero in queste nostre valli con caratteristiche molto particolari: quella bellunese, stretta, con poco ricircolo d'aria e in cui l'inversione termica, per molti mesi trattiene al suolo polveri ed inquinanti; in cui il tasso di disoccupazione maschile è basso e l'incidenza dei **tumori** (soprattutto di certi tumori) elevatissima.

Nonostante ciò si stanno portando avanti **progetti che andrebbero valutati molto attentamente**: un inceneritore, insediamenti e ampliamenti di fonderie, zincerie... (industrie molto impattanti), meleti coltivati usando notevoli quantità di prodotti chimici... cave, miniere, viabilità, autostrada, antenne, impianti di risalita che deturpano, cementificazione diffusa.

Sorge spontanea la domanda: **abbiamo bisogno di tutto ciò?**

Non è più pensabile presentare un qualsiasi progetto senza un serio studio su quali saranno le trasformazioni nel tessuto sociale del nostro territorio e senza **sentire se i cittadini sono d'accordo** sui rischi potenziali.

Chi ci guadagnerà veramente? E, soprattutto, **è tutelato il diritto dei cittadini alla SICUREZZA** di vivere in un ambiente sano, con un miglioramento della loro qualità della vita?

**Temiamo che troppo spesso prevalgano speculazioni, interessi di parte** e la ricerca di "funzionali" finanziamenti pubblici a fondo perduto, **rispetto agli interessi**

**dei cittadini** e di un futuro compatibile e condivisibile.

Si devono percorrere nuove strade in cui **la ricerca deve essere fatta seriamente da enti indipendenti**. Per quanto riguarda i **tumori** vorremmo che si smettesse di parlare in astratto di dati grezzi, utili solo per ottenere ulteriori risorse per le strutture sanitarie, ma che **ci venisse detto quali sono le correlazioni consolidate con sostanze tossiche e produzioni inquinanti** e **ci venisse spiegato** quali attività di **prevenzione** vengono fatte a questo proposito.

**Vorremmo** che si organizzassero serate informative, di **dialogo e confronto** e si smettesse di portare avanti progetti di insediamenti all'oscuro dei cittadini, come se il loro parere e il loro essere adeguatamente informati fosse irrilevante, **in totale spregio delle norme dell'U.E. sul diritto di accesso e di partecipazione dei cittadini in materia di sicurezza ambientale.**

Vorremmo che si iniziasse a pensare che lo "sviluppo" non è legato a industrie pesanti, cave, agricoltura intensiva e autostrade: che gli amministratori locali facessero un salto di qualità ponendo la **salute e la qualità della vita di tutti i cittadini come fattori primari** rispetto a progetti economici ed industriali che rappresentano solamente gli interessi contingenti e limitati aziendali di singole società.

Crediamo che questa zona, tanto bella e tanto fragile meriti una più attenta programmazione, affinché la **devastazione causata in molte aree della pianura**

**veneta non si trasferisca "tal quale" anche in questo territorio e paesaggio montano.**

Noi comunque pensiamo al positivo, crediamo nella partecipazione attiva dei cittadini, nella **democrazia diretta** e soprattutto siamo fiduciosi che le nostre comunità non subiranno passivamente tutto ciò. Ma che, anche sull'onda di alcuni buoni risultati ottenuti dai molti comitati spontanei (nati anche nella nostra provincia) si riprenderanno in mano il proprio futuro.

**Comitati** di Fortogna (Longarone-BL), "Acqua bene comune", "Prà Gras" (No Fonderia a Fonzaso - Stop Nocività), "Per altre stradedolomiti", Valleagno - No dal Molin (VI), Salute Difesa del Territorio-No Pedemontana (VI), No Tav Trentino (TN), Difesa Torrente Vanoi - Primiero (TN), Cittadini contro il collegamento autostradale delle Torricelle" (Vr) Ass. Amici nella Natura (Feltre BL), Gr. Natura Lentiai (BL), Mountain Wilderness Veneto, Legambiente Belluno, WWF Veneto, Laboratorio biopolitico Desir, Circolo spaziorizoma (Alano di Piave - BL), Presidio S. Pietro di Rosa (VI), Gr. Salvaguardia Valbrenta (VI), O.S.A. - Bassano (VI), Primieroviva - Primiero (TN), Alterpan - Primiero (TN), Libera Ass. Malghesi e Pastori del Lagorai (TN), Ecoistituto del Veneto "Alex Langer", Movimento per la Decrescita Felice

**ARTISTI (e non) che hanno condiviso questo documento** (alcuni sono disponibili a esibirsi): Caparezza, Parto delle nuvole pesanti, Gang, dott. Roberto Cappelletti, Laura Zanetti,

Per adesioni: [ariaprotetta@tiscali.it](mailto:ariaprotetta@tiscali.it)

## QUALI VACCINAZIONI SERVONO DAVVERO AI NOSTRI FIGLI ?

Sabato 2 Maggio 2009 ore 9,30

Centro culturale CittAperta

via Col Moschin, 20 - angolo via Felisati Mestre



ne discutiamo con

Goffredo **CHIAVELLI** Pediatra

Mariagrazia **TORRE** Ostetrica associazione "Il sole e la luna"

Barbara **SARTORELLI** Ostetrica che assiste parti in casa

Anna **IPPOLITO** Insegnante Scuola Steineriana di Oriago

Roberto **SCATENA** genitore, promotore I. regionale per libertà vaccinazioni

ore 11: Dibattito aperto

coordina Michele **BOATO** direttore Ecoistituto del Veneto

A chi partecipa verrà consegnata documentazione sulle vaccinazioni

Per informazioni: [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it)

# Un decalogo nonviolento Contro la guerra e il razzismo

È bene che si manifesti per la pace con mezzi di pace, dalla parte di tutte le vittime e contro tutti i carnefici:

1. Non ci sono vittime di serie A e vittime di serie B. **Ogni vittima ha il volto di Abele.**
2. Così come **non si può essere complici dei crimini di guerra e contro l'umanità** del governo di Israele che opprime e massacra il popolo palestinese, non si può essere complici dei crimini di Hamas, inferiori a quelli del governo di Israele solo perché i mezzi distruttivi di cui dispone sono inferiori, e che non nasconde che se ne avesse la forza vorrebbe realizzare una "soluzione finale" nazista.
3. A tutte le guerre e a tutte le uccisioni occorre opporsi. A tutte le persone certo riconoscendo il diritto alla legittima difesa. E sapendo che **non esiste più "guerra giusta"** (se mai in passato ne sono esistite), e che mai un omicidio è ammissibile, mai.
4. Non basta opporsi alla guerra guerreggiata: occorre **opporsi anche** alle logiche, agli strumenti, agli apparati, **alle ideologie e alle pratiche di oppressione** e denegazione di umanità che essa guerra preparano, consentono, eseguono e proseguono.



5. Se si è solidali con i popoli oppressi, si deve essere **solidali con tutti i popoli.**
6. Se si rivendicano i **diritti** umani, essi devono essere rivendicati **per tutti gli esseri umani.**
7. Se si parla dall'Europa, affinché la propria parola possa essere ascoltata dai popoli e dalle persone oggi viventi nella Palestina storica, occorre innanzitutto ricordare le responsabilità europee per la bimillennaria persecuzione antiebraica culminata nella Shoah, **le responsabilità europee per l'imperialismo e il colonialismo**, le responsabilità europee **per il razzismo che ancora perdura.** Se non si lotta qui contro il razzismo e la guerra, come si può pensare che la propria voce possa essere ascoltata là?
8. **Stato di Palestina libero e democratico subito. Stato di Israele sicuro e democratico subito.** Pienezza di diritti per tutte le donne e tutti gli uomini.
9. **Solo la nonviolenza** contrasta la guerra in modo coerente, pieno, adeguato. Solo la nonviolenza ha a cuore la salvezza di tutte le vite.
10. Solo la nonviolenza può salvare l'umanità'.

**Peppe Sini**

## Ronde ostili e ronde amiche

**Verona.** Capitale morale della Lega. La città del sindaco sceriffo e dei pestaggi fascisti. La città dove un giovane muore massacrato per mano nazista e dove è vietato mangiare kebab per strada. La città dove alle panchine viene applicato il bracciolo per impedire ai senzatetto di dormirci la notte. **La città delle ronde padane...**

**Ma a Verona, da tanti anni,** molto prima del vigente regime populista-leghista-fascista, **ogni sera scende in campo una vera ronda. È la "Ronda della Carità".** Un furgone, con quattro volontari, che dalle dieci di sera a notte fonda, gira per il centro e per i quartieri, **portando una tazza di té caldo, un pasto, una coperta, e una parola di conforto a chi ne ha bisogno.** Sono circa un centinaio le persone senza fissa dimora che ogni notte ricevono umanità, concreta solidarietà, aiuto morale e fisico, dai volontari della Ronda. Si tratta di un'iniziativa privata, del tutto volontaria, apartitica e aconfessionale. Alcuni ristoranti forniscono gratuitamente i pasti. La San Vincenzo fornisce vestiti e coperte. **Decine di giovani si organizzano per i turni.** Questa è la ronda che mi piace, quella che riscatta l'intera città.

Ora in città abbiamo due tipi di ronde. Quelle che cercano il clandestino o il barbone per cacciarlo, per denunciarlo, per farlo sparire dal contesto urbano, e l'altra ronda, quella della carità, che i barboni va a scovarli negli anfratti più nascosti, per fornire loro ciò di cui hanno bisogno per un minimo di conforto, per vincere il freddo dentro e fuori di loro. Per farli sentire accolti, per riconoscerli come figli di questa città.

Ci sono ronde ostili e ronde amiche.

Il pacchetto sicurezza varato dal governo è odioso perché legittima le ronde che i barboni temono.

Ma **il vero pacchetto sicurezza i cittadini-barboni lo trovano nella ronda della carità**, che ogni sera arriva con il suo carico di umanità.

La Ronda della Carità è l'antidoto alle ronde del sindaco. La Ronda della Carità ci dice che ancora c'è speranza. La Ronda della Carità è il punto da cui Verona può ritrovare se stessa.

**Mao Valpiana**

**In tutta Italia**

### **LISTE CIVICHE PER IL BENE COMUNE**

Per la Provincia di Venezia sta nascendo **"Impegno civico PER IL BENE COMUNE"** che raccoglie gli obiettivi e le persone di Comitati ed Associazioni civiche che **realmente** si danno da fare per una società più naturale e più giusta.

Informati nel sito

**[www.pbcveneto.org](http://www.pbcveneto.org)**

## FESTA DEL SOL\*

Ti te ricordi, Ciuke,<sup>o</sup>  
la Festa del Sol?  
Che sol ghe gera  
quel giorno  
in campo  
Santa Margherita

Rivava zente  
da tute le parti  
chi par balàr  
o par compàr  
chi par bevar  
chi par zogàr

sul palco  
co l'altoparlante  
ti imitavi Bob  
ala grande  
e coi tozi  
par far festa  
tuto el campo coloravi  
de Pitura Freska

in fondo,  
a l'ombra  
coi putèi  
se zogava ai tamburei  
in mezo,  
ala caldana  
se balava  
coi Barbapedana

che gran festa  
ne l'otanta  
senza schei,  
ma zente tanta  
obietori e frichetoni  
smog e dintorni  
e contadini,  
niente stampa  
né assessori  
ciuke, el sol  
e i sonadori.

Michele Boato



\*prima "Festa del Sole" a Venezia,  
giugno 1980, organizzata da *Smog e  
dintorni*, da cui discendono sia *Tera e  
Aqua* che *Gaia*.

<sup>o</sup> Francesco Casucci detto Ciuke,  
fondatore del gruppo musicale  
veneto-reggae *Pitura Freska*

## diamo una mano a TERA e AQUA

Tera e Aqua vive del contributo volontario di chi lo riceve. Per stampare e spedire circa 5.200 copie, ogni numero ci costa 1.070 euro (circa 9mila euro all'anno). Perciò vi chiediamo di **VERSARE QUANTO POTETE** su c/c postale 29119880 intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre", scrivendo nella causale "per Tera e Aqua" oppure portateli di persona all'Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

**Questo mese ringraziamo:** Associazione Amici delle Arti, Baccaro Rosalia, Ballin Emilio, Barbiera Daniela, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Bianchi Sandro, Biasi Dario, Boato Marco e Antie, Boldrin Edo, Bonini Fabio, Bredariol Morena, Brugnara Michele, Busca Maria, Cancian Sergio, Capitini Luciano, Cavallo Cinzia, Ciaperoni Anna, Colussi Maria Luisa, Comune di Cascina, Costacurta Marina, Cozzi Torres Maria, Da Broi Giovanni, Da Lozzo Michela e Devis, De Nardi Massimo, De Nardi Tullio, Dovadola Monica, Favaretto Maria, Ferri Luciano, Filoni Cinzia, Fiori Pucci Maria Clotilde, Frassinelli Ilario, Frassinelli Maria Gioconda, Fratelli Zucchini srl, Giraldo Victor Hugo, Lemmolo Piero, Lazzaro Giulio, Marcolini Quota Maria, Mattiuzzo Gianni Valentino, Menegazzo Corrado, Montanari Pinuccia, Moraitini Caterina, Mori Alfredo, Mosca Adriana, Nascimben Ennio, Niero Enrico e Camillo Silvia, Onida Marco, Palermo Antonella, Panajotti Titti, Parmagnani Lorenzo, Pazzaglia Fabio, Pinzoni Stefania, Pollacchi Mauro, Porcile Gianfranco, Purisoli Marina, Rinaldi Enrico, Rizzardi Raffaele, Rizzo Luigia, Sa'adawi Abdal Fattah, Sala Ivano, Salgaro Maria Cristina, Salvadego Marina, Salvi Angiola, Scarpa Anton Maria, Scarpa Luisa, Scremin Donato, Senigaglia Nicoletta, Sottana Michele e Bognanni Annalisa, Speranza Flavio, Stramare Oriana e Romeo Roman, Stringati Gilberto, Tonello Daniele, Trame Attilio, Tressoldi Valter, Trevisan Liliana, Trombetta Domenico, Zanoni Andrea, Zitelli Andreina, Zuccheri Anna,



ecologia • sostenibilità  
**Gaia**  
tecnologie appropriate

PRIMAVERA 2009

Verso la società solare  
Razze: non hanno senso  
Pedoni e ciclisti come alla guerra  
L'orto in città - Spegnete i cellulari  
Costa Rica da 60 anni senza guerra



su

[www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org) l'indice completo di tutti i numeri

Gaia, la voce più informata e libera dell'ecologismo italiano si riceve solo in abbonamento postale, versando 20euro su ccp 29119880: Ecoistituto del Veneto Viale Venezia, 7 - Mestre



## Restiamo in contatto...



# **Tera e aqua mensile** si riceve gratuitamente richiedendola allo 041.935666 (tel., fax e segreteria), oppure a [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it)

# **Tera e Aqua on line** si può leggere nel sito [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org) dove trovate anche gli indici di Gaia, potete fare ricerche a tema su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi a carattere ambientale del Premio Laura Conti.

# **Newsletter «Gaia club news»** per venire informati velocemente delle nostre iniziative. Ci si iscrive inviando nome e cognome, via, città, indirizzo e-mail e possibilmente un telefono a: [micheleboato@tin.it](mailto:micheleboato@tin.it)